

**LA RISCOPERTA DI QUESTI ARTISTI ORIGINARI  
D'ASCOLI SI DEVE AL PIO SODALIZIO DEI  
PICENI IN ROMA E, PIU' IN GENERALE, ALLA  
RIVALUTAZIONE DEL '700 ROMANO**



Comunanza: la via intitolata ai fratelli Ghezzi

## **I GHEZZI: UNA DINASTIA DI ARTISTI TRA ASCOLI E ROMA**

di Carlo Minello

Da Roma ci giunge notizia che all'inizio di questo mese, il Pio Sodalizio dei Piceni, crede diretto dell'Arciconfraternità della Nazione Marchigiana in Roma, istituita nel 1633, per celebrare il 350° anniversario della fondazione dell'istituzione, ha promosso una serie di manifestazioni per onorare due artisti piceni, padre e figlio, attivi a Roma tra il VXII° e il XVIII° secolo: Giuseppe e Pierleone Ghezzi. Giuseppe era nato a Comunanza il 6 novembre 1634 e, trasferitosi a Roma, vi morì il 21 novembre 1721. Suo figlio Pierleone, invece, nacque nella capitale nel 1674, dove morì nel 1755.

Il capostipite di questa dinastia di artisti sembra, però, essere Sebastiano Ghezzi, nato a Comunanza attorno al 1590 e morto a Roma nel 1650. Secondo lo storico Pascoli, contemporaneo di Giuseppe Ghezzi, il padre di questi, Sebastiano, era "cittadino antico d'Ascoli", cioè era oriundo del capoluogo piceno. Sebastiano Ghezzi viene ricordato, oltre che come pittore, anche come architetto e ingegnere e proprio in tale veste lavorò per il papa Urbano VIII e per il Re del Portogallo. In Ascoli dipinse le lunette del chiostro di S. Domenico e in una di esse vi si è raffigurato con la tavolozza in mano; inoltre, viene attribuito a lui il dipinto esistente all'estremità della navata sinistra della chiesa di S. Angelo, eseguito in morte del Cap. Giulio Saccoccia, mentre da un rogito rinvenuto dal Fabiani risulta che nel 1626, per incarico della famiglia Alvitreti-Santinelli, realizzò in stuccodorato la cappella d'altare, che appare nella navata sinistra della chiesa di S. Maria della Ca-

rità (la Scopa) dove, sempre secondo il Fabiani, sarebbe stata collocata inizialmente "L'Annunciazione" di Guido Reni, ora nella civica Pinacoteca.

Di Giuseppe Ghezzi si sa che fu molto protetto da papa Clemente XI, appartenente alla famiglia Albani di Urbino, per il quale eseguì vari lavori; lavorò anche per la regina Cristina di Svezia. A Roma fu tenuto in molta considerazione, non soltanto come pittore, ma anche come scrittore e oratore. Fu segretario a vita dell'Accademia di S. Luca.

In Ascoli, di Giuseppe Ghezzi è possibile ammirare la pala d'altare raffigurante la "Sacra famiglia", all'inizio della navata sinistra della Chiesa di S. Angelo. Il Fabiani ci fa sapere che il Ghezzi, nel 1706, si era doluto del fatto che la festa in onore di S. Emidio fosse stata tenuta, a Roma, nell'oratorio di S. Marcello, anziché a S. Salvatore in Lauro, che era la Chiesa Nazionale Picena in Roma. Si era impegnato a dipingere gratis un quadro raffigurante S. Emidio, da collocare in una cappella da costruire a spese del Consiglio ascolano, ma il progetto non andò in porto.

Un dipinto con alcuni santi marchigiani, tra cui S. Emidio, sembra sia stato dipinto dal figlio Pierleone per detta chiesa, ma collocata in sacrestia. Il Pio Sodalizio dei Piceni in Roma dà notizia, invece, che una pala d'altare eseguita da Pierleone e raffigurante i Santi Giuseppe, Giosacchino e Anna, custodita presso la sede dell'istituzione e recentemente restaurata a cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma, è stata ricollocata nella chiesa di S. Salva-

rore in Lauro, dove Giuseppe e Pierleone sono sepolti e dove esiste una cappella ad essi intitolata.

Pierleone Ghezzi, al pari di suo padre Giuseppe, eseguì numerosi dipinti per varie chiese romane: S. Giovanni in Laterano, S. Clemente, S. Marcello, S. Sebastiano. Decorò la Villa Falconieri a Frascati. Tuttavia, Pierleone viene ricordato come eccezionale disegnatore, che documenta importanti fatti del suo tempo (ad esempio, le visualizzazioni delle campagne di scavi archeologici promossi da Clemente XI), ma soprattutto come sapido caricaturista di personaggi romani e non romani suoi contemporanei. Un'altra attività rese celebre a Roma Pierleone Ghezzi: quella di "apparecchiatore" di spettacoli pirotecnici. Si ricorda, tra gli altri, il progetto del fantastico fuoco artificiale che il Card. Polignac fece eseguire nel 1710 a Roma per festeggiare la nascita del Delfino di Francia. Pierleone Ghezzi fu abile anche nella lavorazione delle pietre dure e del rame. Un suo autoritratto si conserva all'Accademia di S. Luca.

Dei Ghezzi si sono occupati, oltre al citato Lione Pascoli, storici dell'arte come il Lanzi, Giulio Cantalamessa, A. Ricci, Thieme-Becker, H. Voss, Bruno Molajoli e gli storici locali Lazzari, Orsini, Carducci, Riccardo Gabrielli, Cantalamessa-Carboni e il citato Fabiani. Per tornare all'attualità, diremo che nell'ambito della riscoperta del '700 romano, anche i Ghezzi stanno conoscendo, tra gli studiosi italiani e stranieri, una meritata rivalutazione.